QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
28 Agosto 1947
Anno III - Num. 202
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43.038, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Aste, finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fisso aggiunti L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MORFINA

Noi siamo convinti che il peggiore ostacolo che si sia frapposto alla ricostruzione materiale e morale del nostro povero paese è l'ottimismo. Già altre volte abbiamo richiamato l'attenzione dei lettori su questa malattia, la quale, come la febbre della malaria, scoppia epidemicamente, di quando in quando, naturalmente senza che nessuna ragione la giustifichi. Oggi siamo precisamente nel periodo di maggiore virulenza. Articoli dovuti a penne illustri e di chiara fama concludono che si è aperta una nuova èra per la nostra finanza e che i miglioramenti sono all'ordine del giorno. Con tutto il rispetto dovuto agli scienziati, noi persistiamo a non essere del loro parere. Nulla autorizza a credere che stiamo percorrendo una via che può condurre ad un porto: nè per quanto riguarda la finanza, nè per quanto si riferisce all'economia nazionale.

Si è detto che il *deficit* del bilancio sarà di trecento miliardi, mille e cento miliardi di spese, ottocento miliardi di entrate. Ma nessuno che abbia fior di senno può illudersi che la cifra delle spese possa essere consolidata nei 1100 miliardi. Chi legge attentamente la *Gazzetta Ufficiale* trova che ogni giorno, proprio ogni giorno, decreti su decreti autorizzano nuove spese. La stessa abolizione graduale dei prezzi politici, teoricamente giustificabile, ci tanto solleva il bilancio, di quanto grava sull'economia nazionale. Siamo in un circolo vizioso, in una strettoia che permette soltanto di spostare l'aggravio, il quale fatalmente poi ritorna sotto forma di onere sul bilancio dello Stato. Prima conseguenza è l'aumento dei prezzi, contro cui non può dirsi ingiustificato l'appello al paese della Confederazione del lavoro: l'indice del prezzo della vita aumenta di mese in mese con un ritmo che è preoccupante. Un aumento ne produce molti altri, e si procede così non alla deflazione, come si afferma a Roma, ma verso la più sicura inflazione. Indice nello stesso tempo diretto ed indiretto è l'aumento della circolazione. L'Einaudi aveva avuto un motto felice: rompete il torchio! Ma il torchio gira più di prima, anche se l'Einaudi è il supremo controllore del bilancio. Da tutti i competenti si è detto che i 500 miliardi di circolazione erano il Piave della lira. Ora siamo a 584, cioè, non più al Piave, ma a Venezia! E' sintomatico il continuo e graduale incremento, nè si può dire che a toccare i 584 miliardi abbiano concorso cause eccezionali e transitorie, come sarebbe quella degli ammassi. Dal 31 maggio 1947 al 30 giugno la circolazione è aumentata di 19 miliardi e duecento milioni; nei dodici mesi, cioè dal 30 giugno 1946 al 30 giugno 1947 da 402 miliardi è salita ai 584 miliardi, cioè con una media costante di 15 miliardi e più al mese! Il problema del prezzo del pane è ancora all'ordine del giorno, con conseguenze finanziarie che è difficile fissare fin da oggi in cifre, ma che non è avventatezza affermare che non saranno lievi.

Sulla sorte dell'economia nazionale incombe minacciosa una politica finanziaria che si è ottimisti nel definirla avventata. Abbiamo per primi rilevato l'ingiustizia dell'imposta sugli enti collettivi. Tutta la stampa libera, non asservita ad interessi privati, senza eccezione l'ha combattuta. Il Lenti l'ha definita «il mostro fiscale che colpisce la proprietà azionaria più volte, sia in testa all'azionista, sia in testa alle società». Si colpisce cioè (sempre il Lenti che scrive) il tronco dell'attività produttiva italiana: come pretendere che dia frutto se lo si pota in modo così sperequato ed irrazionale? Vogliamo aggiungere una capitale obbiezione: l'imposta sopraddetta colpisce ugualmente le società che hanno guadagnato miliardi (come quelle tessili) e quelle che con fatica hanno chiuso alla pari il bilancio ed anche quelle il cui bilancio è in passivo. Non era possibile trovare un modo di colpire sovranamente gli ingiustificati guadagni di certi rami di industrie, e non mettere allo sbaraglio un numero infinitamente maggiore di società che hanno una vita grama? Fra non molto Roma si accorgerà (e purtroppo il paese se ne accorgerà prima) che certi provvedimenti, oltre ad essere ingiusti, sono enormemente pericolosi.

Nell'ambiente dell'ottimismo sono possibili questi ed altri errori; è il clima necessario perchè possano sorgere e prosperare. Così mentre ogni mese si stampano in media quindici miliardi di biglietti, i ministri delle finanze, del tesoro e della industria permettono che enti parastatali emettano, proprio oggi, obbligazioni per tre miliardi e che società private ne seguano l'esempio!

Quando fu stretto il famoso prestito della ricostruzione (prestito che poi lo Stato ha dovuto convertire) un giornale più che ortodosso ha stampato che era tempo di smetterla con «queste truffe». La parola era forte, e certo non voleva colpire le persone, ma oggettivamente aveva ragione. Non è onesto chiedere un prestito oggi e restituirlo fra qualche anno, non potendosi garantire che si restituisca lo stesso valore. Ma quando si è ottimisti, tutto è logico.

Einaudi andrà a Londra

Rappresenterà l'Italia alla riunione della Banca Internazionale - Il problema della stabilità monetaria - La circolazione ha raggiunto i 620 miliardi di lire

Roma, 27 agosto.

Il successo della missione Lombardo negli Stati Uniti è ormai acquisito, chè i risultati di essa hanno praticamente segnato la revisione di alcune clausole del trattato.

Si annuncia oggi una missione dell'on. Einaudi a Londra. Il vice presidente del Consiglio e ministro del Bilancio parteciperebbe, per l'Italia, alla riunione della Banca Internazionale dei pagamenti che si terrà alla fine del prossimo settembre. Egli sarà probabilmente accompagnato o dall'on. I. M. Lombardo o dal dottor Menichella, direttore generale della Banca d'Italia. Il fatto che il nostro paese sia rappresentato da una personalità come Einaudi, che alle sue funzioni di Governo aggiunge quelle di Governatore della Banca d'Italia lascia intendere l'importanza che il Governo attribuisce alla concessione del prestito di 250 milioni di dollari richiesto alla Banca Internazionale. E' lecito supporre che, durante la permanenza a Londra, l'on. Einaudi discuterà a fondo il problema della stabilizzazione monetaria in Italia che è alla base della normalizzazione economica. Una richiesta per un prestito di 100 milioni di dollari è stata da parte italiana avanzata alla Import-Export Bank.

E' stato reso noto nei giorni scorsi l'ammontare esatto della circolazione monetaria al 30 giugno 1947 (584 miliardi e 348 milioni di lire); tale cifra è stata confermata dal ministro del Bilancio on. Einaudi, il quale tuttavia non è stato in grado di precisare l'incremento della circolazione in questi ultimi due mesi. Da qualche parte si fa la cifra di 36 miliardi di lire, per modo che la circolazione raggiungerebbe i 620 miliardi.

Per quanto il ministro del Tesoro, Del Vecchio, considera questa cifra non ancora pericolosa, nel senso che la via dell'inflazione è ancora da considerarsi lontana, da più parti si chiede che il Governo ponga un punto fermo e che effettivamente i torchi delle Officine Carte e Valori siano paralizzati.

In alcuni ambienti si sostiene che l'inflazione sarebbe voluta dai ceti industriali del nord, i quali ne beneficerebbero, in quanto gli impianti industriali vengono rivalorizzati, mentre i debiti in contanti si volatilizzerebbero; nel centro-sud, invece, dove l'industria è scarsamente sviluppata, dell'inflazione ci sarebbero tutti gli svantaggi, in quanto i risparmiatori investono in titoli di Stato e non azionari. I valori azionari, bene o male, hanno seguito il costo della vita, mentre, per esempio, la Rendita 3,50 %, che nel 1918 valeva cento lire oro, oggi vale 18 lire attuali.

I problemi economici che hanno caratterizzato la ripresa politica rimangono dunque sempre in primo piano.

La crociata contro il carovita, indetta dalla C. G. I. L., prosegue il suo normale corso e le agitazioni che si sono svolte in alcune città non hanno turbato l'ordine pubblico, come ha riferito stamane il ministro degli Interni Scelba al presidente del Consiglio, facendogli appunto il rapporto sulla situazione.

Il Governo frattanto studia i provvedimenti per fronteggiare il disagio economico, che il Consiglio dei ministri esaminerà nella seduta di lunedì. Si tenterebbe di arginare la disoccupazione stabilendo una più alta quota dell'imponibile di mano d'opera, soprattutto nell'agricoltura. Non si sa se i nuovi provvedimenti allo studio varranno a placare l'opposizione; si ritiene tuttavia che la battaglia antigovernativa, preannunciata dall'on. Nenni, subirà un ritardo, dato che il leader socialista e l'on. Basso si tratterranno in Polonia per circa un mese.

Il dibattito sull'unità socialista ha subito una battuta d'arresto anche perchè uno dei più convinti fautori di questa esigenza, l'on. Silone, è attualmente in Svizzera. Accesi, invece, sono i contrasti sul fronte dell'U. Q., in vista del prossimo congresso del partito che si terrà il 5 settembre p. v. Gli on. Selvaggi e Russo Perez annunziano di volere impedire all'on. Giannini di servirsi di questa occasione per disporre le cose in modo che il congresso non abbia ad avere sorprese; esigono perciò, e l'on. Bertoldi lo ha dichiarato a un giornale della sera, che le questioni politiche siano dibattute esclusivamente al congresso, dove all'on. Giannini i suoi oppositori interni porranno la alternativa: o accettare il programma della maggioranza o andarsene.

Si riapre la polemica sulla ratifica del trattato

Una dichiarazione di Palazzo Chigi

Roma, 27 agosto.

Il concetto secondo il quale l'Italia con la votazione dell'Assemblea Costituente ha praticamente ratificato il suo trattato di pace è stato riaffermato stamane dal portavoce di Palazzo Chigi, in risposta ad alcune dichiarazioni fatte a riguardo dal portavoce del Foreign Office nella versione riportata dalle agenzie straniere.

Il portavoce del Foreign Office, infatti, dichiarava che «la ratifica dei trattati è giunta ad un punto morto», in quanto mentre la Russia vuole che gli alleati non depositino i relativi strumenti, finchè i cinque stati ex-nemici non abbiano ratificato, l'Assemblea italiana ha autorizzato il suo Governo alla ratifica dopo avvenuta quella delle grandi potenze.

La ratifica delle grandi potenze e quella italiana, è stato ricordato a Palazzo Chigi, sono indispensabili per la esecutività del documento. Soltanto allora il trattato diventa tale.

Resta tuttavia sempre senza risposta la domanda: perchè la Russia non ha ancora ratificato?

La Voce Repubblicana, giornale molto vicino al ministro degli Affari Esteri, rivela questa sera che un diplomatico italiano a Mosca, recatosi al Commissariato del Popolo per gli esteri allo scopo di conoscere la reazione russa al voto della Costituente, si sentì rispondere, quasi brutalmente: «Ma perchè avete ratificato condizionatamente? Dovevate ratificare senza condizioni!».

Il giornale osserva che l'atteggiamento dei comunisti italiani, alla luce di questo episodio, appare strano, tanto più se si considera che la Jugoslavia e la Bulgaria evidentemente d'accordo con Mosca hanno ratificato i trattati.

Coloro i quali hanno auspicato l'immediata ratifica italiana rilevano invece che l'Italia viene a trovarsi in un vicolo cieco. «Il Paese, che credeva di essere liberato dall'incubo della ratifica — scrive ad es. il *Giornale della Sera* — deve oggi constatare che il problema è sempre più grave».

Questo foglio critica poi aspramente la politica dell'on. Sforza e in particolar modo le dichiarazioni da lui rese all'*Assa*, durante la sua permanenza a Genova. Le polemiche, come si vede, non sono destinate ad esaurirsi così presto.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha oggi ricevuto al Viminale il signor Mladen Ivekovic, recentemente nominato ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Roma. Durante la cordiale conversazione è stata auspicata una fattiva collaborazione tra i due popoli vicini.

L'atteggiamento inglese

Londra, 27 agosto.

(*f.*) Taluni giornali londinesi pubblicano questa mattina una informazione diplomatica che richiamava l'attenzione sul trattato di pace con l'Italia che sembra ora affondato nelle nebbie mobili delle divergenze fra l'occidente e l'Europa orientale.

Questa informazione di ispirazione ufficiosa ha dato l'impressione che Londra sia irritata della condotta di Mosca e stia per fare un passo di iniziativa sua, che potrebbe anche essere il tagliare il nodo gordiano con delle ratifiche individuali.

Ogni giorno due navi di carbone e di grano

Sforza e Dunn all'arrivo del primo dono post-Unrra

Genova, 27 agosto.

Il primo carico di carbone che l'A.U.S.A. ha donato all'Italia è stato stamane con semplice ma significativa cerimonia offerto dall'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn al ministro degli esteri conte Sforza. Il carbone era arrivato ieri sera a Genova con il piroscafo «Humanitas» che ne ha portato quasi dieci mila tonnellate e che questa mattina era per l'occasione imbandierato. Sulla nave prestavano servizio picchetti armati della marina. L'ambasciatore Dunn ha offerto al ministro Sforza un pezzo di carbone ed ha pronunciato un discorso per sottolineare il carattere del dono.

Parla l'Ambasciatore

«E' veramente un grande piacere — egli ha detto — il salutare l'arrivo di questa nave «Humanitas» quale avanguardia di una lunga serie di altre navi americane e italiane che entreranno nei vostri porti nei prossimi mesi recando i segni tangibili dell'amicizia e simpatia del popolo americano».

Egli ha rilevato quindi come sia significativo poter assicurare che le cifre di mezzo milione di tonnellate di carbone, 180 mila tonnellate di cereali, 15 mila tonnellate di altri generi alimentari e le varie forniture che saranno spedite dagli Stati Uniti all'Italia, prima che finisca il prossimo mese, possano poi trasformarsi in pasta, pane e combustibile ciò che costituisce linfa vitale per l'Italia. «In base al programma AUSA — ha detto Dunn — i rifornimenti giungeranno ai porti italiani col ritmo di una o due navi al giorno». L'ambasciatore ha concluso auspicando che tutte le navi che compiranno il lungo tragitto per portare i soccorsi AUSA possano essere apportatrici di un messaggio di generale collaborazione e di simpatia tra i popoli del mondo».

Il conte Sforza che aveva il 4 luglio firmato gli accordi per l'AUSA con il governo americano, augurandosi che tutti i governi e popoli imitino gli Stati Uniti per la rapidità con cui questo accordo è stato messo in atto, ha soggiunto:

«Noi non dimenticheremo mai l'opera umana e fraterna degli Stati Uniti nei nostri riguardi e credo che sia questo un lieto auspicio per una pace generale. Basta che i popoli siano tutti ispirati dalla buona volontà dimostrata dagli Stati Uniti perchè siano evitate le sciagure che quando esse del tutto sono anche sciagure propria».

Hanno quindi pronunciato brevi parole il prefetto Antonucci, in rappresentanza del ministro Togni e il dottor Montini presidente della delegazione italiana per i rapporti UNRRA.

Il pericolo della paura

Stasera al momento di ripartire per la Lunigiana il conte Sforza ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente dell'A.N.S.A. Dopo aver espresso il suo compiacimento per aver assistito al primo arrivo dagli Stati Uniti di un piroscafo carico di materie prime, ha auspicato a che gli accordi di pace siano eseguiti con volonterosa sollecitudine. Si è detto profondamente convinto che tutte le radici del mondo vogliono la pace e che il solo elemento di pericolo è quell'insieme di paure, di sospetti e di incomprensioni che la più folle delle guerre ha lasciato dietro di sè. L'Italia farà quanto potrà per far scomparire questi sospetti.

Dal canto suo l'ambasciatore americano Dunn ha dichiarato di essere stato impressionato dall'entusiasmo degli italiani per l'arrivo del piroscafo *Humanitas* e ha detto che gli aiuti americani vengono dati senza condizioni, desiderando gli Stati Uniti soltanto di dare al popolo italiano l'opportunità di riprendersi economicamente sotto la sua nuova democrazia basata sulla libertà.

La bomba atomica non preoccupa Tito

Mosca, 27 agosto.

Secondo quanto riferisce Radio Mosca, il maresciallo Tito, in un discorso pronunciato a Zagabria, in occasione della sua visita alla mostra d'arte regionale croata, ha dichiarato che le chiacchiere sulla bomba atomica e sulla guerra non impressionano la Jugoslavia, ma ha aggiunto che le forze armate nazionali sono pronte a difendere il Paese in caso di necessità. Tito ha pure dichiarato che la Jugoslavia parla da uguale a uguali alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, poichè essa rifiuta di essere trattata come «una specie di popolo coloniale».

Più oltre, il maresciallo ha dichiarato: «Non si può conquistare un Paese con le chiacchiere sulle bombe atomiche. Per fare la guerra ci vogliono degli uomini, ed i popoli, anche quelli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, non vogliono la guerra. E' dunque evidente che quei circoli reazionari vogliono solamente provocarci e, in qualche modo, intimidirci. Ma noi non ci lasceremo intimidire. Noi stiamo costruendo pacificamente un avvenire migliore per il nostro Paese. Abbiamo degli alleati fraterni come la Unione Sovietica e abbiamo con noi gli altri Paesi slavi. Abbiamo il nostro esercito per difendere il nostro Paese se ad un certo momento fosse necessario, cosa che io non credo probabile».

L'ex-Regina in Svizzera

Ginevra, 27 agosto.

L'ex-regina Maria José d'Italia ha lasciato oggi Losanna in treno diretta in Svizzera. Essa ha viaggiato sotto il nome di Contessa di Sarre ed era accompagnata dal figlio, principe Vittorio Emanuele di Napoli. Appena giunta a Ginevra l'ex-regina si è recata immediatamente nella sua proprietà di Merlinge.

«Giovanni Episcopo» al Festival di Venezia

Venezia, 27 agosto.

Sullo schermo di Palazzo Ducale è stato proiettato oggi l'attesa film italiano di primo del Festival) *Il delitto di Giovanni Episcopo* di Alberto Lattuada. Il film, tratto dal romanzo di D'Annunzio, è interpretato da Aldo Fabrizi, Yvonne Sanson, Roldano Lupi e Nando Bruno.

La crisi greca

Un Gabinetto di coalizione con a capo Papagos?

Atene, 27 agosto.

Dopo i colloqui di Tsaldaris con il Re e con l'ambasciatore statunitense Griswold, è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato tutti i capi partito ad eccezione di Sophulis, capo del partito liberale. Nel corso di essa i populisti hanno accettato la formazione di un Governo di coalizione con un primo ministro apolitico. Con questa soluzione si può considerare terminata la crisi governativa greca. Per la carica del Primo Ministro si fa il nome del generale Alexander Papagos, ex comandante delle forze greche.

In questo modo la crisi sarebbe risolta secondo i desideri esposti dall'America che ha sempre appoggiata la formazione di un gabinetto sulla base più ampia possibile. Era stata ventilata la possibilità che il Re convocasse il Consiglio della Corona ed al Sovrano erano state indirizzate precise richieste in tal senso dai capi dei più importanti partiti politici. Ciò non è stato necessario

SI ANNUNZIA UN DURO INVERNO

Pessimismo e restrizioni in Francia e in Inghilterra

Riduzione a Parigi della razione del pane

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha preso oggi una decisione che, all'inizio della campagna per le elezioni municipali, appare molto coraggiosa. La già magra razione di cattivo pane è stata ridotta di altri cinquanta grammi.

Ramadier non ha paura di rendersi impopolare. Nel discorso pronunciato domenica scorsa a Mende egli disse già che la situazione è grave, ed i termini impiegati nel comunicato odierno dimostrano che il pessimismo del Presidente del consiglio non era eccessivo: «Dinnanzi alle informazioni che possiede sullo stato deplorevole del raccolto, e nonostante gli sforzi che saranno fatti per compensare, mediante le importazioni, il deficit sopra previsto, il Consiglio ha dovuto prendere la decisione di ridurre da 250 a 200 grammi la razione quotidiana del pane».

L'entrata in vigore del provvedimento, sebbene non sia stata ancora precisata, sarebbe per il 1° settembre, e sarebbe accompagnata da misure che non mancheranno di aumentare il malcontento nella popolazione: iscrizione obbligatoria dei consumatori presso un panettiere, chiusura delle panetterie due o tre giorni per settimana, ciò che costringerebbe i consumatori a mangiare anche il pane secco, proibizione di fabbricare pasticcerie con farine panificabili. Secondo *Ce Soir* non si riuscirà nemmeno con tali provvedimenti ad evitare che la razione venga poi ridotta successivamente fino a 150 grammi al giorno.

Un nero pessimismo si riscontra su tutta la stampa. Ognuno è convinto ormai che l'inverno sarà durissimo e che il costo della vita andrà sempre aumentando, mentre nessuno si fa illusioni sulla possibilità di importazioni di cereali cui ha accennato il comunicato del governo. Con quale denaro si potrà pagare? Il Ministro delle finanze ha reso noto che la situazione finanziaria è molto precaria. La recente decisione britannica circa la non convertibilità della sterlina in dollaro ha privato la Francia di una massa di valuta americana uguale a 19 milioni di sterline. D'altra parte gli incassi in dollari sono inferiori alle previsioni a causa della diminuzione delle esportazioni.

Questa sfiducia diffusa fra la popolazione ha avuto una immediata ripercussione sul mercato libero dell'oro, dove si è registrato ieri un improvviso rialzo di 225 franchi per il Napoleone e di 175 franchi per il franco svizzero.

E' quindi sulle proprie ricorse che la Francia dovrà fare affidamento in primo luogo per dar da mangiare alla sua popolazione, a queste, già molto scarse, sono ancora ridotte dall'attività criminosa di elementi che, in molte campagne, incendiano i raccolti. In un mese, nel solo dipartimento del Nord, trenta incendi hanno distrutto importanti quantità di grano. I danni ammontano ormai a centinaia di milioni di franchi. Lo stesso nell'Alta Vienna. A Peyrat le Chateau, a Nouic, a Rancon, migliaia di covoni di grano e di segala e tonnellate di fieno sono bruciati. Vicino a Digione duemila quintali di granoturco sono stati distrutti... e ogni volta, sul luogo del delitto, sono state scoperte tracce di esplosivo e di una mano criminosa che ha applicato il fuoco.

m.

Il piano britannico per nuove economie

Londra, 27 agosto.

Il Governo britannico ha reso noto stamane il suo nuovo programma economico per ridurre le importazioni di 550 milioni di sterline all'anno. Per ottenere ciò verranno imposte nuove restrizioni sugli acquisti di vivori e di benzina e sui viaggi all'estero, mentre saranno temporaneamente ritirate tutte le licenze di circolazione degli autoveicoli ad eccezione di quelle in possesso dei medici, funzionari e altri. La ragione settimanale di carne verrà anch'essa ridotta mentre quella del tè verrà mantenuta all'attuale livello.

Riduzioni verranno apportate alle razioni concesse ai ristoranti e gli ospiti degli alberghi dovranno consegnare i tagliandi delle tessere se la loro permanenza in albergo supera i due giorni. Il limite attuale era di quattro giorni.

Le restrizioni sui viaggi all'estero, che avrebbero dovuto entrare in vigore il 1° ottobre, avranno effetto immediato e coloro che, per ragioni di lavoro, dovranno recarsi all'estero potranno spendere otto sterline al giorno anichè dieci. L'importazione di alcuni generi di lusso verrà proibita ed in proposito verrà diramato dagli organi competenti un dettagliato elenco. Dopo il 1° ottobre non verrà più concessa valuta per viaggi di piacere all'estero ed inoltre verrà sospesa la convertibilità di moneta straniera per il pagamento di viaggi su navi ed aerei stranieri.

Ripresa del processo Graziosi

Un sagrestano interrogato per rogatoria

Roma, 27 agosto.

Domani si riprende il lavoro intorno al caso Graziosi: molto è stato fatto; ma molto rimane ancora da fare. Ecco a oggi si è trattato di acquisire agli atti del processo la prova, o, meglio, gli elementi; e non si è finito completamente. Ora si tratta di discutere tutto il materiale frutto di una fatica durata un mese circa di udienze e, forse, sarà proprio in questa fase ultima del dibattimento che la sorte di Arnaldo Graziosi verrà decisa nella coscienza di chi è stato chiamato a giudicarlo. Ma prima di passare alla discussione dovranno essere compiute le ultime formalità procedurali. Esiste una parte del volumioso incartamento processuale che, teoricamente, dovrebbe essere ignorato dai cinque giudici popolari che affiancano i due magistrati. Si tratta delle numerose lettere di Graziosi, di Maria Cappa, di Corrado Galzio, di Anna Maria Quadrini; delle perizie calligrafiche: tutto materiale che dovrà essere letto in udienza prima che la parola sia data definitivamente alle parti in contrasto. E poi vi sono alcune richieste della difesa e dalla parte civile e sulle quali, a suo tempo, la Corte stabilirà di riservarsi una qualsiasi decisione. Si tratta, infatti, della richiesta di una perizia sfilografica e psicologica su Graziosi, avanzata dall'avv. Libotte nell'ultima udienza, prima delle vacanze. Colla prima si dovrebbe stabilire chi fu tra i coniugi, il primo a essere contagiato dalla lue (e se questo elemento potesse essere chiarito senza dubbio alcuno, un importante passo verso la verità sarebbe compiuto); colla seconda si dovrebbe dare una spiegazione ad alcune amnesie verificatesi tanto in Graziosi che in Maria Cappa.

Se queste richieste dovessero essere accolte dalla Corte (i giudici sino a oggi non le hanno neanche passate in discussione limitandosi con ogni probabilità nelle migliori delle ipotesi, solo all'accoglimento della prima), altro tempo dovrebbe passare prima che si dia inizio alla discussione. Infatti, nel caso, dovrebbe essere scelto un perito il quale dovrebbe recarsi a Frosinone per prestare giuramento e per sapere a quali quesiti dovrebbe rispondere. Il perito poi avrà necessariamente bisogno di qualche giorno, quattro, cinque forse sei e anche più, per esaminare tutti gli elementi acquisiti al processo prima di prendere una decisione e riferirla in udienza. Intanto in questi ultimi giorni di riposo, il presidente, il pubblico ministero, l'avv. Pacini della parte civile e l'avv. Libotte della difesa, il primo nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in via Nomentana per raccogliere la deposizione per rogatoria — come era stato stabilito in precedenza — del teste Tolusso che, dimesso nei giorni scorsi dall'ospedale, non era in condizioni di recarsi a Frosinone. Il Tolusso è il sagrestano della chiesa di San Giuseppe: a lui, o almeno a un individuo che si qualificò come tale, Anna Maria Quadrini chiese che venissero celebrate delle Messe in memoria di Maria Cappa così come le avrebbe dato incarico per telefono, da Fiuggi, il Graziosi.

Non molto di più di quanto non si fosse detto in istruttoria, si è appreso dal Tolusso questa mattina. Una donna venne in sagrestia a chiedergli che venissero celebrate delle Messe pro Maria il 4 dicembre; ma, su questa donna fosse giovane o vecchia, questo proprio il Tolusso non se lo ricorda: «Ne vengono tante di donne in sagrestia» ha commentato per scusare questa sua dimenticanza; e così anche questa pagina della vicenda è stata chiusa.

Ripetute aggressioni contro un monarchico

Pisa, 27 agosto.

Il comm. Vincenzo Capulo, recente monarchico ed ex-segretario del fronte dell'uomo qualunque qualche tempo fa sparso denuncia contro l'on. Togliatti per istigazione al delitto contro la libertà politica dei cittadini. Giorni or sono subì un tentativo di rapimento da parte di due sconosciuti che cercarono di trascinarlo verso un'automobile. Ieri sera il Capulo veniva arrestato da altri tre individui i quali invece tentavano di fargli ingoiare cenere di un giornale monarchico. Vista inutile l'opera sforzi per l'energica reazione dell'aggredito gli scagliavano sulla faccia un involto contenente materia di rifiuto allontanandosi poi rapidamente.

Il settantenne ganimede e il ricatto dell'ostessa

Genova, 27 agosto.

Sono stati arrestati a Marassana certi Placido Gabetti, di 35 anni, e la sua amante, quarantaduenne, Rosina Mossato Gonzalino. Costei, esercente di una trattoria, aveva richiamato l'attenzione del settantenne Silvio Facciotto e, con un pretesto, l'aveva portato nella propria camera da letto dove, poco dopo, giungeva il Gabetti il quale, minacciando il vecchio con un randello, si faceva da lui consegnare 40 mila lire, ingiungendogli di sottoscrivere una dichiarazione, stilata dalla donna sotto dettatura dell'amante, in cui si riconosceva debitore verso loro di 100 mila lire. Fingendosi analfabeta, il Facciotto, sottoscriveva con un segno di croce. I due sostengono che il Facciotto aveva adescato la donna offrendo poi spontaneamente, una somma per mettere a tacere la cosa.

Le nuove tariffe postali per l'estero raddoppiate

Roma, 27 agosto.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica:

«Con decorrenza dal 1° settembre, in relazione all'aumentato cambio del franco-oro, le tariffe postali per l'estero sono raddoppiate. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette nei Paesi dell'Europa è mantenuta in L. 10 per ogni 5 gr. anzichè per ogni 10 grammi. Nei rapporti extraeuropei le sopratassa sono variate in relazione al cambio nel modo che risulta dalle apposite tabelle affisse in tutti gli uffici postali».

Voglio bene a San Gennaro

NAPOLI, agosto.

Pensa al primo fresco di settembre e a San Gennaro. A settembre San Gennaro scioglie il suo sangue, a Napoli si fa gran festa. Però viene dopo Piedigrotta, la gente è stanca di baldoria; la festa per il Miracolo reca una impronta di solennità intensa e angosciosa come una difficile sessione di esami; di esami di laurea, forse.

Benchè io non mi chiami Gennaro ma Giovanni (e forse mi sarebbe dispiaciuto di chiamarmi Gennarino; a Napoli chi si chiama così se ne vergogna: un mio amico poeta che si chiamava Gennarino riuscì a nascondere il suo alla morte; quando morì la moglie seppe di aver sposato non un Luciano ma un Gennarino) amo comunque San Gennaro. E' un Santo di cui conosco la fisionomia; un Santo giovane. Quando gli tagliarono la testa sulla pietra di granito che ancor si vede a Pozzuoli poteva avere un ventidue o ventitre anni. Vestiva bene, le sue uniformi militari, i suoi pallii da borghese facevano l'invidia dei giovani contemporanei riuniti dinnanzi alle secolari pasticcerie napoletane fondate al tempo di Stazio e di Silio Italico. Pure fu martire per la fede e lo uccisero con altri sei compagni, giovani come lui. La fede cristiana e il martirio, in quelle epoche, assomigliavano assai ad una fresca e bella avventura sportiva. I giovani vi si buttavano ardentemente, senza pensarci due volte, come quei bellissimi tuffatori che volano nel verde l'acqua calma del Golfo di Napoli dall'alto delle rotonde balconate. Allora, quei giovani si tuffavano nel Cielo di Gesù Cristo; si tuffavano volando verso l'alto.

* *

Esiste una inconciliabile disparità tra il volto di San Gennaro e la sua statua. San Gennaro era un giovane ancor tenero, di statura poco sopra la media, il volto pienotto, i tratti fini, le mani delicate, le braccia lunghe. Come lo si vede nell'arcosolio di una tomba delle Catacombe di San Gennaro, sotto la collina di Capodimonte, appare quasi un fanciullo. Le ragazze napoletane non visitano le Catacombe di Napoli altrimenti si innamorerebbero irreparabilmente di San Gennaro. Viceversa, con l'abituale spensieratezza della ragazze di ogni paese, esse se ne vanno a passeggiare sulla Collina solitaria, all'ombra degli ontani e dei pioppi, ignorando di calpestare coi loro tacchi leggeri la cassa dei Martiri e il ritratto di San Gennaro. Per venire a lui dirò subito della differenza tra l'affresco tombale che ce lo rende vivo e giovane come un giglio e la pesante Statua di argento custodita nel Tesoro del Duomo. Questa Statua è il ritratto di un severo arcivescovo medioevale, con manto di broccato e mitria (un'allusione mitria) tempestata di rubini e di smeraldi. Il volto è lungo, severo, macerato dai digiuni e oppresso dai paramenti; agli occhi mancano le pupille, cenesse dallo scultore. La materia, ch'è una lega di argento e di oro, mostra una patina vagamente gialla. Il Vescovo appare appena uscito da una grave itterizia e gliene viene il nome popolare di «Faccia Gialluta».

* *

In maggio e in settembre viene portato in giro per la Città, seguito da un corteo di Statue d'argento. Nessuna statua d'argento pesa però come quella del Vescovo; dei suoi sedici portatori, costretti alle stanghe, si vedono soltanto le trentadue gambe. I muscoli qualche volta s'ammalano di vermi al vedere la gelata immagine lenta e brulicante come un millepiedi. Qualche portatore muore sotto lo sforzo. Muore — perè — contento.

San Gennaro, queste che abita nel polveroso e freddo Duomo di Napoli, è tra i Santi più ricchi del mondo. Il suo Tesoro custodito da doppi cordoni della Città impallidirebbe rispetto anche agli eredi Ford. E' un Tesoro in contestazione: le «parenti» del Santo ne rivendicano, non foss'altro, il diritto di custodia. Gli eredi di San Gennaro esistono, vi prego di credere, e non quelle vecchie che il giorno del Miracolo seggono in prima fila presso l'Altare della Cappella e per venti ore ininterrottamente litigano con lui.

* *

Nella testa di argento dorato della Statua è racchiuso, dicesi, il Cranio venerabile del Martire. Il giorno del Miracolo, di maggio e di settembre, le Vecchie parenti vanno a mettersi di fronte al Vescovo e cominciano a parlargli. Gli dicono: «Noi siamo parenti, ci conosciamo da diciannove secoli; parliamoci chiaro. Cerca quindi di non ingannarci tutti quanti, fingendo di non voler fare il miracolo e di non poterlo per esprimere tutta la tua, sia pure giusta, disapprovazione verso questa Napoli corrotta e peccatrice. Prima o poi il miracolo lo devi fare; sul bene in quali condizioni siamo. Senza il miracolo tuo la disperazione ci farebbe dannare. Tu, volere o volare, sei un Santo e non puoi mandare a dannazione una intera Città».

Il Santo guarda le Parenti coi suoi occhi deserti e la irride. Il volto severo gli s'allunga. Sdegnosamente tace. Le Vecchie Parenti continuano: «Noi viviamo al Mercato, al Lavinaio, al Borgo Loreto, a Porta Capuana, nei nostri neri bassi popolati di scarafaggi. Abbiamo rinunciato a Tuo favore ai nostri sacrosanti diritti sul Tesoro. Vuoi in cambio ascoltarci? Vuoi obbligarti, e subito, di questo Miracolo che tutto il Mondo attende?».

Il Santo tace ancora e forse scuote il cranio nel cavo della Statua producendo un duro battito argentino. Le istanze delle Vecchie lo irritano, probabilmente. Che uno come Lui debba cedere alle litanie e ai rozzi ragionamenti di povere mendicanti comuni, San Gennaro non capisce. Stato sotto — come è logico — Egli disprezza le sue Parenti Povere.

Intanto nella Cappella del Duomo è entrata la folla; la folla somiglia a una balla di tabacco grezzo. Attorno alla Mensa chierici violetti servono le più gentili e delicate preghiere della Liturgia. Cantano con voci d'acqua sorgiva il Kirie, lusingano il Santo con gli squisiti madrigali delle Litanie della Vergine; «turris eburnea» «stella matutina», «rosa mystica», invocano delizioso Santo, le femminili Sante che incoronano la Vergine: Santa Chiara, Santa Rosa, Sant'Agata, Santa Lucia, Santa Maria Egiziaca, Santa Restituta. Hanno intanto recata la teca del Sangue e l'Officiante la contempla alla folla. Le Parenti a quella vista si eccitano oltre la convenienza. Il Sangue delle Ampollina è ancor solido? E tu, vecchio Imbroglione, non te ne vergogni? — esse strillano oramai fuori dai gangheri. «Occorre forse arrivare alle contumelie? Va bene, ci siamo». Così le Vecchie gittano in faccia alla Statua del Vescovo il rimprovero accumulato in diciannove secoli. Affiorano le animosità dell'ingiusta attribuzione ereditaria del Tesoro e, se si vuole, un certo odio di classe. Le Vecchie gridano; dicono al Santo tutto ciò che esse pensano della sua Faccia Gialluta, della forma della sua Testa, simile ad una cassetta da lustrascarpe; qualcuna più spinta gli dà dell'Infame (che a Napoli vuol dire cuore duro e traditore).

L'Officiante ha scrut

CRONACA CITTADINA

IL COMUNE MESSO ALLE STRETTE

Quattrocento operai minacciati di licenziamento

Fornitori municipali ed imprese di costruzioni creditori di oltre 100 milioni

La questione dei fornitori e delle imprese di costruzioni che lavorano per conto del Municipio si trascina da parecchi mesi, e non è stato finora possibile far nulla di concreto per risolverla. La situazione, dinanzi al persistente rifiuto di saldare la pendenza opposto dall'amministrazione comunale, ha assunto ieri un tono di particolare gravità, a causa del quale ci sembra necessario mettere l'opinione pubblica al corrente di quanto sta succedendo.

Dal mese di marzo il Municipio non paga più le ditte che lavorano alle sue dipendenze. Il debito ha raggiunto, e nelle ultime settimane superato, la cifra di sessanta milioni.

I vari contatti fra i creditori e l'assessore alle finanze avv. Signorini non hanno dato risultato alcuno, sì che quelli il 25 agosto hanno posto al Comune una specie di ultimatum: o i pagamenti, almeno parziali, verranno fatti entro il 30 del mese, oppure le ditte si troveranno costrette a promuovere un'azione legale, giacchè, fra l'altro, esse potranno distribuire il paghe agli operai per la settimana in corso.

Ieri l'altro l'assessore Signorini confermava, sentita il parere di tutta la Giunta, l'impossibilità di pagare per la data fissata ed asseriva che la pendenza si sarebbero potute saldare in parte qualora il Comune fosse riuscito ad incassare dall'Erario la somma di 84 milioni, (sono i proventi della tassa sugli spettacoli).

Il dibattito Municipio-fornitori è giunto ieri ad una stretta conclusiva. I rappresentanti dei fornitori e delle imprese hanno avuto due lunghi colloqui con il Prefetto e con il Sindaco. Il Prefetto, dopo aver esaminato il problema anche per ciò che riguarda la concessione di ulteriori fidi da parte delle banche, ha interessato i suoi buoni uffici presso l'on. Negarville. Questi ha preso impegno di effettuare al più presto i pagamenti, valendosi di mutui autorizzati dalla commissione di finanza ed ha disposto la immediata concessione di piccoli acconti alle ditte che si trovano in condizioni peggiori, per consentir loro di corrispondere agli operai la paga della settimana in corso. Egli ha inoltre ordinato di eseguire, d'ora in poi, soltanto i lavori indispensabili. I creditori hanno rinunciato all'azione legale.

In conseguenza di questo accordo provvisorio, la maggior parte delle ditte — secondo ci comunica il collegio degli impresari costruttori — dovrà ridurre il personale in forte misura, probabilmente della metà. Circa 400 operai dovrebbero quindi essere licenziati, o sospesi, a partire dalla settimana prossima. Non pare sia possibile fa mano che non intervenga un fatto nuovo) impedire o limitare tale grave provvedimento; questo, almeno, è il pensiero degli impresari.

I pacchi «Sepral» ci sono perchè non si distribuiscono?

Per tacitare gli impiegati e i pensionati dello Stato — e qualche altra categoria bisognosa — che lanciavano alti lai a causa delle loro tristissime condizioni economiche, si ma parlato, una volta, di pacchi mensili gratuiti, semigratuiti, o meno ricordi ridottissimi. La lodevole iniziativa doveva avere inizio da maggio scorso. Ora, soltanto in giugno, venne distribuito il primo pacco, in via sperimentale, in modo da studiare in una riunione, che è stata tenuta in luglio, la maniera di ovviare a qualche inconveniente che si era verificato.

Dopo la riunione, doveva essere dato il via al secondo pacco. Siamo alle soglie di settembre e non vi è segno di questo secondo pacco che, salvo errore, dovrebbe essere quello di luglio. Tuttavia ci consta che i viveri da distribuire sono in gran parte, o nella totalità, già da tempo a Torino. Che si aspettai Con questo sistema il pacco da mensile corre rischio di diventare sì e no semestrale

Il traforo del Moncenisio

Domani al Moncenisio, si raduneranno i comitati italo-francesi per esaminare i problemi inerenti al traforo.

L'azione della FIOM

Ripresa delle trattative per il contratto nazionale

La ripresa delle trattative per il contratto nazionale dei metallurgici che doveva aver luogo nel pomeriggio del 26 corrente, è stata rinviata al 30 agosto sempre a Roma, nella sede della Confindustria.

Malgrado le decisioni del Comitato Centrale, la Segreteria Nazionale della Fiom ha acceduto in parte alla richiesta della Confindustria che aveva chiesto il rinvio delle trattative al 6 od 8 settembre per aver tempo di sondare i presidenti delle Associazioni provinciali

Abbonamenti operai aumentati sulla Ciriè-Lanzo

Tra la direzione delle ferrovie Torino-Nord e una commissione di viaggiatori della Ciriè-Lanzo, assistita dalla C. d. L., dal sindacato autoferrotranvieri e dal consiglio di gestione, è stato concordato un aumento del 25% degli abbonamenti per operai e impiegati, in vigore al 1° luglio di quest'anno. L'aumento vale dal 1° settembre.

Le ventisette chiavi per svaligiare gli alloggi

Il proficuo lavoro trovato da una donnetta

Al Commissariato di S. Donato pervenivano periodicamente da circa un anno numerose denunce di strani furti. Si trattava sempre di appartamenti dello stesso rione che trovavano rientrando la porta di casa regolarmente chiusa e l'alloggio svaligiato.

Nei giorni scorsi, il campo di azione dell'ignoto ladro si era polarizzato intorno a piazza Barcelona, via Exilles, via Vagnone, corso Regina Margherita e, come le indagini condotte dal brigadiere Grillo avevano appurato, sempre era stata notata una donnetta, vestita dimessamente, aggirarsi nei pareggi. Nelle ultime settimane essa era apparsa in stato interessante. Su di lei naturalmente si fermavano i sospetti, ma malgrado le ricerche, non si riusciva a scovarla.

Ieri mattina la custode di una casa di via Tirivelli la vedeva però uscire dal portone e insospettita faceva un rapido sopraluogo agli alloggi. Uno era stato svaligiato. La portinaia telefonava subito al Commissariato ed il brig. Grillo con un altro sottufficiale e la guardia scelta De Palma iniziavano subito una battuta nella zona e poco dopo rintracciavano la donna sospettata.

Accompagnata al Commissariato questa veniva identificata per certa Felicita Vattercol in Triverio di 32 anni abitante in via P. Cossa 512, e precisamente in una baracca costruita con tavole di legno e latte usate, seminascosta in un campo di granoturco e tra piante di acacie. La guardia scelta De Palma, recatosi in quella primitiva abitazione, notava in un angolo un pacco contenente

27 cuiari di diverse foggie (tra le altre anche quella della casa di un nostro cronista!).

Richiesta dove le avesse prese, la donna rispondeva di averle trovate per strada. Un'accurata perquisizione faceva però scoprire negli angoli e nei numerosi nascondigli interni, oggetti d'oro e d'argento, orologi, nonchè oggetti quantitativi di biancheria. Di fronte all'evidenza, la Vattercol finiva per confessare di essere la autrice dei misteriosi furti. Inoservata saliva per le scale degli stabili e controllava le serrature, individuava quelle di cui aveva la chiave adatta ed entrava a far man bassa negli appartamenti.

Molta refurtiva non è più stata trovata dagli agenti che hanno però individuato in un tale Giuseppe Giannotti abitante in via San Donato 8, uno dei tanti che hanno acquistato oggetti rubati da costei. Rimane da scoprire il mistero delle chiavi.

La corsa pazza della moto rossa che rapisce un agente di P. S.

L'indemoniato guidatore non cede alle minacce e alle percosse Vani colpi di pistola - Inseguimento della "Celere" - L'arresto

La sera del 14 agosto scorso il negozio di tessuti di via Lagrange 19 veniva visitato dai ladri; il proprietario calcolava il giorno dopo di aver subito un danno di oltre 8 milioni di lire. Denunciato il furto al Commissariato di polizia di Monviso, quegli agenti rivolgevano le individuare e ad arrestare il mandante, Silvio Franconi fu Giuseppe, di 40 anni, abitante in via Carlo Alberto 37.

La via della finestra

La Squadra Mobile identificava contemporaneamente i ladri nelle persone di Andrea Quaranta fu Giovanni, abitante in c.so Lecce 43, Giuseppe Gay di Giovanni, detto «San Mauro», abitante in via Exilles 42, e Mario Morsi fu Giovanni, abitante in via Frejus 110. Il filo per le indagini fu forse fornito alla polizia da una motocarrozzetta rossa fiammante posata da parecchi passanti (erano davanti al negozio di via Lagrange la sera del furto e sulla quale alcuni individui caricavano grossi pacchi. Il funzionario della Squadra Mobile che dirigeva le indagini iniziava alcuni agenti con un mandato all'abitazione del Quaranta per arrestarlo. Ma questi, quando si accorse di avere di fronte agenti di polizia con un balzo felino volò verso la finestra e fu per un vero prodigio di rapidità che gli agenti riuscirono ad afferrarlo mentre stava per buttarsi giù. Accompagnatolo in Questura, la squadra riparti per arrestare il Gay. Non era in casa; allora gli uomini attesero. Questi arrivò finalmente a bordo della motocarrozzetta rossa, ma dopo aver rallentato nei pressi della sua abitazione riparti velocissimo: la moglie, dal balcone, lo aveva avvertito del pericolo.

Da allora vani erano risultati altri appostamenti: il Gay si era reso irreperibile. Ieri pomeriggio il giovane agente Salvatore Privato notava in corso Valdocco angolo via del Carmine una motocarrozzetta rossa. Non era incaricato di ricercare il Gay e non era neppure in servizio. Ma conoscendo la storia e volle ogliersi una curiosità: chissà che il caso non lo avesse messo su una buona pista.

Avvicinò, e all'uomo che vi era sopra richiese i documenti.

— Perchè, — rispose quello, — sono un agente di polizia?

— Sì; fuori i documenti.

— Benissimo: è una fortunata coincidenza che vi abbia incontrato; proprio ora andavo a denunciare in Questura un furto di 50 mila lire.

— Vengo anch'io.

Ma prima che l'agente salisse l'individuo aveva già messo in moto la macchina ed era partito. Allora l'agente prese la rincorsa e riuscì a saltare sul sellino posteriore. Il tizio filava ad una velocità impressionante.

«Se gli sparo son perdato»

Poichè il guidatore pareva non preoccuparsi dei pericoli a cui andava incontro *percorrendo* a quel l'andatura le vie del centro l'agente estrasse la pistola e gliela puntò alle reni: «Va adagio o ti ammazzo!». Ma pareva che quello non udisse. Imboccò corso Vinzaglio ad 80 Km all'ora e si diresse verso la Questura. All'agente si allargò il cuore: ancora poche centinaia di metri e il motociclista avrebbe fermato. Ma la sua fu un'illusione di pochi secondi. L'indemoniato passò a tutta velocità davanti alla Questura e proseguì la corsa.

«Se gli sparo, quello perde il controllo della macchina e allora anch'io sono perduto» pensò rapidamente l'agente. «Bucherò invece i pneumatici». Abbassò l'arma ed esplose tre colpi sulla ruota posteriore. Il pneumatico si afflosciò istantaneamente, ma anche in quelle condizioni l'altro non rallentò la corsa.

Il bolide rosso svoltò rombando in corso Vittorio e si diresse verso corso Castelfidardo. Allora l'agente pensò di aiutare l'attenzione dei passanti gesticolando e buttando in aria stracci e cuscini presi nella motocarrozzetta. Ma nessuno pareva accorgersene.

«Gli romperò la testa» decise allora, e col calcio della pistola cominciò a colpire il motociclista sul cranio. Quello doveva averlo d'acciaio perchè non svenne e si limitò a reagire agguantando la mano dell'agente che trasse in vicino alla bocca e morsicò feroce mente. Già disperava di poter aver ragione dell'indemoniato quando vide in lontananza una «moto» della Celere che avanzava in direzione opposta alla sua. Urlò, gesticolò freneticamente riuscendo ad attirare l'attenzione dell'agente che la montava.

Questi invertì la corsa, si mise a lato del pazzo e lo costrinse a ridosso di un muro. Vinto per duto il pilota giocò un'ultima carta: rallentò e quindi fece sbandare la macchina rovesciandola. L'agente che era a bordo fu travolto e si fratturò una spalla; ma tuttavia fu pronto a balzare in piedi e a puntare la pistola contro chi l'aveva rapito e che stava già per svignarsela.

— Mani in alto — gridò, e finalmente quello si arrese. Trasdotto in Questura fu identificato per il Gay.

L'agente giudicò ultimata la sua straordinaria avventura ma non l'operazione. Ritornò con una camionetta in via del Carmine dove ancora ignaro il Gay stava ad aspettare e acciuffò anche i Morsi che nervosamente passeggiava in su e in giù attendendo il suo amico complice. Poi soddisfatto si recò all'ospedale dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Un raro oggetto d'arte misteriosamente scomparso

I tre ladri di automobili: Giuseppe Nocera di 24 anni, Michele Capobianco di 23 e Roberto Perti di 40, arrestati giorni fa dai carabinieri di Regio Parco dopo lunghi appostamenti, pare esercitassero anche attività truffaldine.

Nella perquisizione operata infatti sono state trovate tre fotografie di un pezzo raro esposto a Parigi nella mostra di scultura del 1937.

Da allora vani erano risultati altri appostamenti: il Gay si era reso irreperibile. Ieri pomeriggio il giovane agente Salvatore Privato notava in corso Valdocco angolo via del Carmine una motocarrozzetta rossa. Non era incaricato di ricercare il Gay e non era neppure in servizio. Ma conoscendo la storia e volle ogliersi una curiosità: chissà che il caso non lo avesse messo su una buona pista.

Avvicinò, e all'uomo che vi era sopra richiese i documenti.

— Perchè, — rispose quello, — sono un agente di polizia?

— Sì; fuori i documenti.

— Benissimo: è una fortunata coincidenza che vi abbia incontrato; proprio ora andavo a denunciare in Questura un furto di 50 mila lire.

— Vengo anch'io.

Ma prima che l'agente salisse l'individuo aveva già messo in moto la macchina ed era partito. Allora l'agente prese la rincorsa e riuscì a saltare sul sellino posteriore. Il tizio filava ad una velocità impressionante.

«Se gli sparo son perdato»

Poichè il guidatore pareva non preoccuparsi dei pericoli a cui andava incontro *percorrendo* a quel l'andatura le vie del centro l'agente estrasse la pistola e gliela puntò alle reni: «Va adagio o ti ammazzo!». Ma pareva che quello non udisse. Imboccò corso Vinzaglio ad 80 Km all'ora e si diresse verso la Questura. All'agente si allargò il cuore: ancora poche centinaia di metri e il motociclista avrebbe fermato. Ma la sua fu un'illusione di pochi secondi. L'indemoniato

L'ENERGIA ELETTRICA

Per attenuare la crisi provvedere subito

Da varie parti è stato dato l'allarme per la situazione dell'energia elettrica che per il prossimo inverno si presenta più difficile e complicata degli anni decorsi essendo di gran lunga aumentate le richieste di forniture contro le esigue disponibilità di energia.

Se non si hanno forti e costanti piogge in alta montagna e non si disporranno opportunamente riduzioni sul consumo (si prevede almeno il 20 o il 30 per cento) la crisi sarà ancora più grave che nel decorso anno. Sarebbero perciò necessari tempestivi provvedimenti nonchè la nomina di un commissario per l'energia elettrica che sia in grado di emanare disposizioni in proposito.

Il tempo stringe e ogni indugio può essere fatale. Le stesse società produttrici invocano disposizioni in proposito. Nei giorni scorsi era stata una che l'ing. Bottani era già stato nominato alto commissario per il nord Italia. Lo vedremo.

Correspansione di un anticipo agli operai ferroviari

Abbiamo accennato ieri al malcontento degli operai della officina materiale rotabile ferroviario in seguito alla trattenuta del salario delle giornate perse in seguito al noto sciopero. Apprendiamo ora dal segretario del sindacato, Bossio, che tale cifra verrà corrisposta nei prossimi giorni a titolo di anticipo; coll'aumento della produzione in settembre, gli operai potranno ricuperarla integralmente.

Investito dal tram

Un mortale investimento è avvenuto ieri mattina ore 11,30 in corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio. Il settantaseienne Giuseppe Scisca, abitante in corso Cairoli n. 30, mentre stava attraversando il corso Vittorio, senza accorgersi del sopravvenire di una vettura tranviaria della tradizionale linea, indugiava sui binari. Quando avvertì il pericolo l'urto orma: era inevitabile. Il poveretto investito in pieno veniva lanciato in mezzo alla strada ove giaceva in una pozza di sangue. Il Sciascia decedeva all'istante per la frattura della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale e ferite lacero-contuse.

Morte d'un poeta dialettale

A Pino Torinese è morto poco più che sessantenne il poeta dialettale Francesco Mitione che venticinque anni fa fondava il settimanale «Caval 'd Brônss», sul quale firmava con lo pseudonimo di Alfredo Chin. Versegiatore facile, il Mitione si era anche dedicato al teatro piemontese

SPETTACOLI

TEATRI E BIROVI

MICHELOTTI: ore 21 Catch Lotta libera americana.
CLUB MACENTA 13, ore 21 danze in salone e gran terrazza. Orchestra Barbi. Canta Rita Serra.
BLECHENDUAIT LUTRARIO: ore 21, Orchestra Germonio.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Noga. T. 44-765. Orch. Zeme 21.
ALHAMBRA (Giardino Danze, via Nizza 66). Orch. Cuminatto ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Canaru.
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante 21 orchestra Valdemar. T. 682 13'
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-322.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mojetta
ALBERO FIORITO (Cavor.) danze.
LIDO CAY 21-1 Orch. Silvestro.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno.
MONTE CAPUCCINI danze 21-24
SALETTA: Danze 16 e 21 Gilardi.
PAGODA DANZE: dalle 21 all'1.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «I conquistatori del West» Richard Dix, Jane Wyatt, Albert Dekker. Ult. 22,30.
ARTORI: «Domani sarà tua» Paulette Goddard, Ray Milland.
VITTORIA: «Non è tempo da commedia» con James Stewart, Ruth Hussey, Lionel Barrymore, Ann Sothern, Lee Bowman, Virginia Grey, Keenan Wynn, Frank Morgan, Ava Gardner, Red Skelton, Esther Williams, Van Johnson, Lucille Ball, Gloria De Haven, Tom Drake, Marsha Hunt, Donna Reed, Robert Young, Robert Walker, Jean Hersholt